

CIAO DARWIN

di Emiliano B. Serra, da www.isinsardegna.it 25 aprile 2004

La teoria dell'evoluzione come Charles Darwin l'ha scritta, è praticamente certo, è sbagliata. Si tratta di un dato di fatto acquisito per la comunità scientifica internazionale.

E non ci vuole poi molto a smontare la teoria che in Italia viene ancora insegnata come fosse il Vangelo della Vita, ma che per molti scienziati specialisti è solo il parto della fantasia di un mediocre studioso inglese dell'Ottocento: un'evoluzione che proceda per "errori fortunati" come quella descritta da Charles Darwin, perché si potesse avverare necessiterebbe di miliardi di anni solo per poter passare da un comune essere monocellulare al più semplice e piccolo degli insetti (tralasciando la questione, non secondaria, di come la vita abbia potuto nascere).

Si tratta di banali calcoli matematici. Il processo di duplicazione del Dna è estremamente stabile: gli errori sono solo una rarissima eccezione. Per ottenere, poi, da una somma enorme di "errori" di duplicazione, una combinazione di varianti positive in rapporto alle condizioni dell'ambiente in cui la cellula o l'organismo vivono, non basterebbe l'intera vita dell'universo.

Ma se la teoria dell'evoluzione della specie di Darwin è morta e sepolta, perché tanto rumore per la sua rimozione dai programmi?

Si tratta indubbiamente di un mix italico di motivazioni politiche e di vetustà intellettuale. Ma non solo: quando Umberto Veronesi difende la teoria di Darwin in quanto formativa dell'individuo fa una gaffe senza rendersene conto, sia come scienziato che come uomo di cultura.

Perché la prima cosa che qualunque bambino intuisce fin dalle prime spiegazioni della teoria evoluzionistica, è che secondo le leggi di natura al mondo vince chi è migliore, cioè chi è più forte.

Tradotto: chi è più forte prevale in base a una regola naturale. Da qui a giustificare la violenza del più forte in quanto legge di Natura, il salto è breve (e d'altra parte, Darwin, non va dimenticato, era un inglese che viveva nell'epoca in cui l'impero britannico era ancora la prima potenza planetaria).

Che poi un uomo di scienza tratti, nei fatti, quella che è e resta una teoria come fosse La Verità, manca (per usare un eufemismo) di coerenza.

Questo non vuol certo dire che si tratti di una teoria-spazzatura: in quanto "tautologica" reca in sé la forza del ragionamento empirico, ed è supportata da un'interpretazione intuitiva della realtà non facilmente confutabile.

Ma il fatto che non ci si scandalizzi per la demolizione furbastra (e nemmeno troppo ipocrita) della scuola pubblica, che il governo precedente ha iniziato con l'allora ministro Berlinguer e che l'attuale governo sta portando a termine, ma bensì per l'eliminazione di una teoria soppassata, rappresenta a pieno lo stato di avanzata sclerosi che affligge il pensiero scientifico (e non solo) nel nostro Paese.

Quello dei principali scienziati e pensatori della Penisola che si ribellano istericamente alla Moratti all'assalto del loro piccolo mondo antico, è uno spettacolo penoso soprattutto considerando che, come al solito, si tratta solo di chiacchiere.

Stampa e media di sinistra vengono ciclicamente inondati dalle ciance di presunti esperti, filosofi, studiosi e tuttologi della stessa specie (loro sì) alla ricerca del miserabile quarto d'ora di celebrità. Ma poi tutto si ferma: l'Italia (scuola inclusa) viene da tre anni smontata e oculatamente svenduta, senza che chi si impone come rappresentante dell'Opposizione (cioè della maggioranza degli italiani) faccia altro che schiamazzare all'attentato alla democrazia senza mai accennare una sola ombra di concreta ed effettiva opposizione.

E se questo, per una democrazia, è già gravissimo, il fatto che anche quelli che più dovrebbero essere liberi e equilibrati e intelligenti vi si prestino è disastroso.